

# Una pioniera della pittura performativa in mostra a Milano

By Agnese Torres | Jun. 23rd, 2023

 Send to Kindle

Il colore scivola sulle tele, dando forma a macchie di colore irregolari, ma armoniose. Spazio, tempo, movimento e corpo sono le coordinate della ricerca dell'artista italo-brasiliana, ultraottantenne

Non è la prima volta di [Anna Maria Maiolino](#) (Scalea, 1942) da [Raffaella Cortese](#). Con *Ações Matéricas* si chiude il ciclo di mostre dedicate dalla galleria milanese alla multiforme ricerca dell'artista italo-brasiliana. Le prime tre (nel 2010, [2015](#) e 2019) avevano approfondito progetti legati al video, alla fotografia e alla scultura, che prendevano le fila dai movimenti rivoluzionari brasiliani per la rivendicazione delle libertà politiche, civili e di espressione brutalmente negate dal cosiddetto regime dei Gorillas. Questo è invece il primo progetto espositivo consacrato ai dipinti dell'artista.



Anna Maria Maiolino, *Ações Matéricas*, installation view at Galleria Raffaella Cortese, Milano, 2023. Photo Lorenzo Palmieri

## LA MOSTRA DI ANNA MARIA MAIOLINO A MILANO

Nonostante Maiolino sia conosciuta principalmente come performance artist e scultrice, la sua attività artistica ha avuto inizio alla Escola Nacional de Belas Artes, dove frequentò corsi di pittura e xilografia. È affascinante e curioso pensare che l'artista, ormai ottantunenne, abbia deciso di concentrare l'attenzione del pubblico su questa sua forma di espressione artistica solo oggi. Eppure gli elementi essenziali e naturali che da sempre informano il suo lavoro sono centrali anche in questa serie di opere: spazio, tempo, movimento e corpo. Abbandonando il classico concetto di gesto pittorico inteso come un pennello che, guidato dalla mano, disegna delle figure su una tela, i dipinti di Maiolino sono infatti il risultato di **un'azione che coinvolge tutto il corpo dell'artista e la spazialità del supporto**. Il colore nero viene fatto scivolare sulla tela e, guidato dalla forza di gravità, sedimenta in macchie di colore, irregolari per forma, dimensione e densità della tempera.

Il contenuto prosegue a seguire



Anna Maria Maiolino, Untitled, Propicios series, 2008. Courtesy of the artist and Galleria Raffaella Cortese, Milano. Photo Lorenzo Palmieri

## LE TELE DI MAIOLINO, TRA PITTURA E PERFORMANCE

Le opere presentate sono così il risultato dell'imprevedibile andamento dell'acrilico sul supporto e della volontà dell'artista che prova a pilotarlo, ma non ne detiene mai il pieno controllo. Da questa azione pittorica e al contempo performativa, sono derivati tre dittici e due tele singole su cui l'intervento dell'artista si manifesta

attraverso grosse chiazze di inchiostro nero o piccoli segni – quasi dei geroglifici – armoniosi nella loro casualità. La mostra rappresenta anche un'altra prima volta per Maiolino. Infatti, fatta eccezione per il dittico appartenente alla serie *Propícios* (2008, le altre sei tele esposte sono caratterizzate da un forte contrasto tra il nero dell'inchiostro e il giallo o l'arancione del fondale. L'utilizzo di colori caldi e accesi non è affatto frequente nella pratica dell'artista, che nei suoi disegni si è quasi sempre affidata al bianco e al nero per affrancarsi da un tipo di arte "facile".



Anna Maria Maiolino, *Ações Matéricas*, installation view at Galleria Raffaella Cortese, Milano, 2023. Photo Lorenzo Palmieri

## ANNA MARIA MAIOLINO, ARTISTA NOMADE

Maiolino si definisce un'artista nomade: a dodici anni fu costretta a lasciare la sua terra natale, la Calabria, per seguire la famiglia prima in Venezuela e, solo sei anni più tardi, in Brasile, a Rio de Janeiro. Lì entrò in contatto con la cultura rituale degli indios e la loro arte del corpo, ma rimase profondamente colpita anche dalla cultura dei neri africani e dal sincretismo religioso. Si definisce oggi un'artista brasiliana perché il Brasile ha battezzato lo sviluppo della sua ricerca artistica: all'incontro con Antonio Dias e Rubens Gerchman si deve l'ingresso nel movimento Nova Figuração, che declinava in termini brasiliani la Pop Art americana, per poi aderire dal 1967 al movimento della **New Objectivity** brasiliana, incentrato sulla partecipazione attiva dello spettatore e sulle crisi politiche, sociali ed etiche che in quegli anni laceravano il Paese. Ricorrendo a un approccio interdisciplinare e spingendosi sempre oltre il semplice gesto artistico, Maiolino riuscì a farsi portavoce di un'arte impegnata ma in grado di comunicare a una

moltitudine di pubblici, i cui temi – le migrazioni, la fame, la maternità, la lotta per la libertà e l’emancipazione femminile – riconfermano ancora oggi il loro carattere universale.

*Agnese Torres*